

## Modulo per la presentazione delle osservazioni per i piani/programmi/progetti sottoposti a procedimenti di valutazione ambientale di competenza statale

### Presentazione di osservazioni relative alla procedura di:

- Valutazione Ambientale Strategica (VAS) – art.14 co.3 D.L.gs.152/2006 e s.m.i.
- Valutazione di Impatto Ambientale (VIA) – art.24 co.3 D.L.gs.152/2006 e s.m.i.
- Verifica di Assoggettabilità alla VIA – art.19 co.4 D.L.gs.152/2006 e s.m.i.

Il Sottoscritto Cilla Vittorio

in qualità rappresentante del gruppo consiliare "NOI, INSIEME PER OPPIDO"

### PRESENTA

ai sensi del D.L.gs.152/2006, le **seguenti osservazioni** al

- Piano/Programma, sotto indicato
- Progetto, sotto indicato

**ID: [11098]** Progetto di un impianto per la produzione di energia elettrica da fonte solare denominato "Oppido AgriFV", di potenza DC 15,52 MWp e potenza AC di immissione in RTN pari a 14,40 MW, in "configurazione 1P agrivoltaico avanzato", da realizzarsi nel Comune di Oppido Lucano (PZ), in località "La Petrarà", con opere di connessione alla RTN ricadenti nel medesimo comune. Codice pratica MYTERNA n. 202202586

### OGGETTO DELLE OSSERVAZIONI

- Aspetti di carattere generale (es. struttura e contenuti della documentazione, finalità, aspetti procedurali)
- Aspetti programmatici (coerenza tra piano/programma/progetto e gli atti di pianificazione/programmazione territoriale/settoriale)
- Aspetti progettuali (proposte progettuali o proposte di azioni del Piano/Programma in funzione delle probabili ricadute ambientali)
- Aspetti ambientali (relazioni/impatti tra il piano/programma/progetto e fattori/componenti ambientali)
- Altro

### ASPETTI AMBIENTALI OGGETTO DELLE OSSERVAZIONI

- Atmosfera
- Ambiente idrico
- Suolo e sottosuolo
- Rumore, vibrazioni, radiazioni
- Biodiversità (vegetazione, flora, fauna, ecosistemi)
- Salute pubblica
- Beni culturali e paesaggio
- Monitoraggio ambientale
- Altro

## **TESTO DELL' OSSERVAZIONE**

Noi sottoscritti, consiglieri comunali del Gruppo di minoranza "Noi, insieme per Oppido", avendo preso atto della pubblicazione in data 17/04/2024 della documentazione relativa alla Procedura di Valutazione Impatto Ambientale, inviata dalla società Engie Oppido S.r.l., proponente l'impianto agrovoltaiico in oggetto, avendo preso visione dell'intento progettuale,

### **osserviamo quanto segue:**

Oppido Lucano, in Provincia di Potenza, sta conoscendo un'allarmante escalation degli impianti FER, dannosa per il territorio dell'Alto Bradano non solo dal punto di vista ambientale e paesaggistico, ma anche dal punto di vista dell'economia agraria e della politica agraria, le uniche discipline davvero in grado di dare risposte al desiderio di emancipazione di quest'area della Basilicata interessata da problemi annosi di spopolamento. Nell'ultimo decennio il territorio di Oppido ha accolto due grandi parchi eolici e la Centrale Elettrica Terna di C.da San Francesco, verso la quale sono stati convogliati dai paesi contermini caviddotti ed elettrodotti. Negli ultimi anni, poi, soprattutto negli ultimi mesi, mentre la SOGIN individuava nell'area diversi siti potenzialmente idonei ad accogliere il Deposito Nazionale dei rifiuti radioattivi, sono state presentate diverse richieste di parchi fotovoltaici da impiantare su terreni agricoli. Riteniamo sia giunto il momento di porre un termine e di stabilire una soglia all'accoglienza di nuovi impianti per evidenti ragioni di saturazione da FER.

### **Ambiente e paesaggio**

Non meraviglia il fatto che nei progetti dei nuovi impianti, per renderli motivati e ammissibili, l'ambiente e il paesaggio dell'Alto Bradano siano presentati con rilievi negativi (per esempio, la Relazione Tecnica della SOGIN ha collocato a suo tempo con pregiudizio l'area interessata del Comune di Oppido Lucano in un distretto definito «quasi privo di interesse ambientale»). Storia nota: la disistima non riesce a nascondere i prorompenti interessi. La svalutazione può avere buon gioco sulle popolazioni locali vittime da sempre di una percezione di minorità e di esigenze economiche, ma sono innumerevoli le attestazioni di viaggiatori ed esperti che la pensano diversamente.

La Legge Regionale n. 54/2015, che recepisce le linee guida del D.M. 10 settembre 2010, per dare riferimenti agli operatori per la localizzazione dei progetti, individua tra le sedici aree non idonee il comparto territoriale definito "Potentino", in cui ricadono i comuni di Potenza, Vaglio, Tolve e Oppido Lucano, ricco di emergenze archeologiche, pertanto «la progettazione di impianti di energia da fonte alternativa potrebbe creare interferenze visuali che contrastano con i principi di tutela e valorizzazione del sito e del relativo contesto di giacenza».

Va inoltre dato rilievo al fatto che il PPR (Piano Paesaggistico Regionale) della Regione Basilicata da tempo in via di ultimazione inserisce tra gli otto ambiti di paesaggio regionali («bellissimi paesaggi regionali») il paesaggio rurale dell'Alto Bradano, in parte vincolato (il territorio del Comune di Irsina, del Castello di Monte Serico e del territorio circostante ricadente nel Comune di Genzano di Lucania), in cui a pieno titolo rientra il territorio di Oppido, il quale, come acclarato da indagini scientifiche e campagne di scavo, conserva tracce indelebili e sorprendenti della centuriazione romana (alle famose ville romane di San Gilio e Masseria

Ciccotti-Pignatari, il Protocollo di Intesa prodotto dal Comitato Tecnico Paritetico nell'ambito del PPR ha aggiunto nel Repertorio dei Beni Culturali, in data 22 luglio 2021, a valle di indagini geofisiche con finalità archeologica di tipo magnetometrico e georadar condotte dalla Soprintendenza Archeologica, Belle Arti e Paesaggio della Basilicata in un sito noto per la presenza di strutture antiche a vista e una cospicua quantità di reperti di superficie, anche il Trigneto d'Oppido).

Il territorio del Comune di Irsina è stato vincolato ai sensi dell'art. 136 del D.Lgs 42/2004. Nell'apposizione del decreto di vincolo, si è fatto presente che esso è solo una parte di un più vasto ambito da tutelare avente caratteristiche storiche, paesaggistiche e culturali omogenee. Nel territorio di Genzano di Lucania, l'area costituita dal Castello di Monte Serico e dal territorio circostante, con deliberazione di giunta regionale n. 345 del 10 giugno 2022, ai sensi del D.Lgs 42/2004, è stata dichiarata di notevole interesse pubblico quale bene paesaggistico con conseguente assoggettamento alle relative prescrizioni d'uso. Cosimo Latronico, Assessore all'ambiente, al territorio e all'energia della Regione Basilicata ha affermato: «la Giunta identificherà come Bene Paesaggistico ai sensi del Codice del Paesaggio un'area dal caratteristico aspetto, avente valore estetico e tradizionale, intrinseca bellezza paesaggistica e profondità storica, in una prospettiva di sviluppo compatibile con la specificità del contesto». Sono attestazioni che possono essere integralmente replicate per il territorio di Oppido Lucano confinante con quello di Genzano di Lucania e Irsina lungo le rive del fiume Bradano, avente lo stesso paesaggio rurale ed emergenze storico-archeologiche non meno significative del castello di Monte Serico.

Non rimane a questo punto che fare appello alle recenti modifiche agli articoli 9 e 41 della Costituzione. Il primo si allarga alla tutela dell'ambiente, della biodiversità e degli ecosistemi. Il secondo fa dell'ambiente un paradigma da tutelare e orienta l'iniziativa pubblica e privata verso fini sociali e ambientali.

### **Economia e politica agraria**

Oppido è tra i paesi dell'Alto Bradano interessati dal Distretto G (opera pubblica strategica per l'adduzione e la distribuzione irrigua in un'area di circa 13 mila ettari), per il quale sono stati stanziati dallo Stato 85 milioni di euro (facendo entrare il progetto nella fase attuativa, l'impegno finanziario è stato confermato dal CIPESS il 27.07.2021), pertanto sono incomprensibili e contraddittorie le iniziative volte a sfruttare con impianti FER terre produttive, spesso pianeggianti, le quali, rese finalmente irrigue, potranno rappresentare una svolta per l'economia dell'area e dell'intera Regione.

Il 10 aprile 2021 la Regione Basilicata ha varato il Distretto Biologico dell'Alto Bradano che punta a costruire «un sistema agroalimentare locale di eccellenza e di qualità», quale azione concreta e lungimirante nell'ambito della SNAI (Strategia Nazionale delle Aree Interne) in cui rientra il comprensorio dell'Alto Bradano e quindi Oppido Lucano. Anche per questa via risulta contraddittorio l'ulteriore sfruttamento del territorio di Oppido con impianti FER.

La già citata Legge Regionale n. 54/2015 stabilisce, tra l'altro, riguardo alla cumulabilità degli impianti da FER, che bisogna «impedire la frammentazione artificiosa di un progetto di produzione da fonte rinnovabile» e che bisogna «considerare un singolo progetto anche in riferimento ad altri progetti», che per «l'effetto cumulo determinano il superamento della soglia dimensionale fissata dall'allegato IV – Parte II del D.Lgs 3/04/2006, n 152».

Nella consapevolezza della crisi energetica che l'Italia sta attraversando e condividendo a pieno le ragioni della transizione ecologica che esige da parte di tutti senso di responsabilità e di collaborazione, non preoccupa il singolo impianto, ma l'occupazione sistematica dell'Alto Bradano in un quadro di sospetto «occultamento programmatico»: qualora ci sia, sarebbe opportuno conoscere il piano generale degli impianti FER sul territorio comunale; se un programma non c'è, si rivendica il diritto di fare le opportune considerazioni, in base alle richieste e ai progetti, sul futuro del territorio di Oppido e dell'area.

### **Il progetto “Oppido AgriFV” proposto da Engie Oppido S.r.l.**

Alla luce di quanto fin qui esposto, ritenendo la tecnologia fotovoltaica, soprattutto su tetto ma anche su terreni improduttivi, una risposta straordinaria ai problemi energetici, si rimane tuttavia perplessi non solo sul fotovoltaico a terra su terreni fertili ma anche, per molti aspetti, sull'agrovoltaico, il quale, pur riconoscendo l'importanza di integrare la produzione energetica con attività agricole e/o zootecniche tra le file delle strutture di sostegno dei pannelli, spesso ignora la natura e le specifiche vocazioni dei luoghi con progetti di ingegneria sociale, proponendo soluzioni di ripiego, se non insussistenti o surrettizie, che mi-sconoscono ogni tipo di visione complessa, organica e olistica dei territori. Coprire i campi di una valle di plurisecolare tradizione cerealicola per ottenere energia, a volte i campi migliori (il progetto “Oppido AgriFV” interessa una superficie totale di 27,2 ettari, di cui 23,7 recintati, molti dei quali di notevole valore), soprattutto in questo antropocene caratterizzato da problemi alimentari e di desertificazione, sembra un pa-radosso e per certi versi un oltraggio. Dando il giusto peso alle esigenze della Nazione, senza trascurare i leciti interessi dei proponenti e dei locatori, in questo caso non si tratta solo di valutare le conseguenze sulla percezione del paesaggio e sull'identità territoriale, ma i danni di tipo etico ed economico, non solo per la comunità locale (con una media di 25 quintali per ettaro, 27,2 ettari producono 680 quintali di grano all'anno).

Entrando nel merito del progetto, che punta a realizzare un parco agrovoltaico di potenza DC 15,52 MWp e potenza AC di immissione in RTN pari a 14,40 MW, in "configurazione 1P agrivoltaico avanzato", costituito da 4 sottocampi, con un cavidotto interrato (di ben 8 km!) di collegamento in antenna a 36 kV sul futuro ampliamento, che riguarderà una superficie di circa 2 ha, della Stazione Elettrica (SE) esistente della RTN di Terna in C.da San Francesco, rilevati i limiti generali di simili impianti, ovvero l'occupazione di terreni ad alta vocazione agricola, nella fattispecie, a volte, tra i migliori e più produttivi di Oppido Lucano, nonché l'artificiosa frammentazione che consente di occupare il territorio a macchia di leopardo (tra il sottocampo 1 e il sottocampo 2 c'è una distanza di circa 350 m; tra il sottocampo 2 e il sottocampo 3 c'è una distanza di circa 1 km; tra il sottocampo 3 e il sottocampo 4 c'è una distanza di circa 415 m; e quindi, tra il sottocampo 1 e il sottocampo 4 c'è una distanza di circa 2 km), si fa notare che:

- il rilievo fotografico con i punti di presa relativi al paese è falso e fuorviante (si fa riferimento al “Rilievo fotografico paesaggistico” allegato al progetto): i punti panoramici 1 e 2, costituiti dalla Piazza Guglielmo Marconi e dalla Piazzetta San Giuseppe, sono ingannevoli, in quanto, dal piano di calpestio, dato l'ostacolo delle abitazioni, le aree di impianto sono ovviamente “non visibili”; i punti panoramici 3 e 4, dai quali le aree di impianto sono “scarsamente visibili”, non rappresentano il centro urbano, come si sostiene, ma la parte più bassa e defilata in un caso, più bassa ed esterna in un altro del centro storico, dalla cui stragrande maggioranza di finestre e balconi l'impianto “Oppido AgriFV”, che si trova a circa 400 m s.l.m.

(segnatamente i sottocampi 1 e 2), sarà perfettamente visibile dal paese che si trova a circa 670 m slm; del resto, completamente visibile, come peraltro stavolta riconosciuto dai proponenti il progetto, sarà l'impianto dal Monte del Belvedere, luogo sacro e fortemente identitario per gli abitanti di Oppido non solo per la bellezza mozza-fiato del panorama ma anche e soprattutto per la presenza del santuario diocesano di Maria SS.ma del Belvedere; in sostanza, ammesso che non modifichi «la trama degli assi infrastrutturali», «la trama del mosaico agrario» e «il compluvio del "Fosso Varco"», e che non elimini «la vegetazione presente» ("Relazione paesaggistica", p. 99), il progetto Oppido AgriFV", anche in considerazione della vicinanza al paese, modifica radicalmente la qualità del paesaggio (prezioso in quanto poco antropizzato ed esemplificativo dell'antica centuriazione romana, a giudizio di noti archeologi) che si gode dai punti di vista panoramici degli ultimi contrafforti appenninici su cui sorge Oppido Lucano e che si elevano sulla valle del Bradano;

- non è vero che l'impianto proposto dista «in linea d'aria, circa 3 km dal centro abitato di Oppido Lucano» ("Studio di impatto ambientale", p. 10); la distanza del sottocampo 1 dal paese, in verità, è di circa 2,3 km, quindi non viene rispettato il buffer di 3 km dai centri urbani, fascia di rispetto prevista dalla L.R. 54/2015;
- non è vero che non c'è «Nessuna interferenza diretta con beni censiti ma il sottocampo 2 risulta in prossimità dell'area di pertinenza della masseria Ciccotti» ("Studio di impatto ambientale", p. 31, e "Relazione paesaggistica, p. 34). In prossimità? Il sottocampo 2 lambisce la villa romana di Masseria Ciccotti-Pignatari e ricade in buona parte (non semplicemente «in parte», come recitano ancora lo "Studio di impatto ambientale", p. 25, e la "Relazione paesaggistica", p. 28) entro la fascia di rispetto di 300 m di un bene soggetto a vincolo archeologico (L.R. 54/2015). La relazione paesaggistica trascura il fatto che l'emergenza è una maestosa villa romana di età imperiale e tardo-antica (di cui la masseria è solo il castellum aquae servito da un acquedotto di cui si conservano i resti), tra le più grandi tra quelle site nelle aree interne dell'Italia meridionale, con un impianto termale imponente, paragonabile a strutture simili di Velia e Paestum, pregevoli pavimenti a mosaico, tra cui alcuni giustamente famosi, rappresentanti le quattro stagioni, e fullonica per il lavaggio della lana prodotta in loco.
- i 2 ettari dell'ampliamento della Stazione Elettrica (SE) esistente della RTN di Terna in C.da San Francesco ricadono integralmente nell'unità denominata Pianura di Fondovalle del Medio-Alto Corso Fluviale della Carta delle Diversità Ambientali (i terreni interessati sono pertanto tra i più fertili dell'Alto Bradano; siti nel cuore del Distretto G, opera pubblica strategica per l'adduzione e la distribuzione irrigua, sono tra quelli che rientrano nei progetti di irrigazione cui si è fatto riferimento in precedenza); il suddetto ampliamento della SE è, con tutti i pericoli che ne conseguono, a ridosso del borgo rurale di San Francesco, dove si trovano alcune tra le migliori aziende agrarie/zootecniche di Oppido;
- è perlomeno curioso che nello "Studio di impatto ambientale" e nella "Relazione paesaggistica" del progetto "Oppido AgriFV", a un certo punto, forse come appunto provvisorio, forse non rimosso per imperdonabile dimenticanza, si evidenzino i seguenti risultati: «• Il sottocampo 1 ricade in aree di buffer di fiumi, torrenti, corsi d'acqua buffer 500m e nel buffer di 3km dal centro storico di , il sottocampo 2 ricade in aree di buffer di beni di interesse archeologico art 10 e di fiumi, torrenti, corsi d'acqua buffer 500m, i sottocampi 3 e 4 ricadono in aree di buffer di fiumi, torrenti, corsi d'acqua buffer 500m; • Il cavidotto interrato di collegamento sarà posizionato su strada pubblica esistente. Nel percorso fino al punto di connessione attraverserà aree di buffer di beni di interesse archeologico art 10 e di fiumi, torrenti, corsi

d'acqua buffer 500m; • Il futuro ampliamento della SE Oppido ricade in aree di fiumi, torrenti, corsi d'acqua buffer 500m.» (“Studio di impatto ambientale”, p. 26, e “Relazione paesaggistica”, p. 29). E ancora: «Alla luce di quanto evidenziato, l'impianto di progetto, per quel che concerne l'area occupata dai moduli fotovoltaici nel sottocampo 2, non si colloca in area idonea, in quanto ricade nella fascia di rispetto dei beni sottoposti a tutela ai sensi dell'art 10 della parte seconda del DLgs 42/04 (interesse archeologico masseria Ciccotti) e, per il cavidotto, a causa dell'attraversamento del Fosso Varco» (“Studio di impatto ambientale”, p. 27, e “Relazione paesag-gistica”, p. 30). Che altro aggiungere? Tutto chiaro. Facciamo solo notare una bizzarra lacuna: «centro sto-rico di , ». Il paese di Oppido non è degno di avere un nome? Non si è avuto tempo, dopo un'amnesia, presi da febbre progettuale, di tornare sul testo per le necessarie verifiche e correzioni? Si progetta quindi con i soliti, asettici criteri di ingegneria sociale che, aggirando o forzando gli ostacoli e gli impedimenti, non arri-vano mai a toccare la vita dei luoghi e delle persone?

In sintesi, vanno riconosciuti gli sforzi fatti dalla Engie Oppido Srl, anche alla luce delle “Linee guida” del Mite del 27 giugno 2022, per limitare gli effetti sull'ambiente del progetto grazie alla tecnologia e a soluzioni integrate innovative (la fascia di mitigazione arborata, la possibilità di utilizzare lo spazio tra le file dei trac-ker, l'attività apistica... che però viene soltanto ipotizzata), tuttavia va detto che gli impianti agrovoltaici, seppure avanzati, allocati su terreni fertili e potenzialmente irrigui non evitano ma riducono solo in parte il consumo di suolo agricolo, alterando radicalmente, a volte, come in questo caso, contrariamente a quanto si afferma nella proposta, «gli equilibri socio-ambientali e paesaggistico-culturali» dell'area di intervento. Si aggiunga che il progetto tendenziosamente minimizza il forte impatto sul paesaggio dell'impianto, a breve distanza e pienamente visibile sia dal Monte Belvedere sia dal Monte Montrone, su cui è posto il paese di Oppido, come se l'identità (tanto legata anche alla percezione dello spazio), lo sguardo e il benessere della popolazione locale non siano degni di attenzione e di cura. Last but not least, va rimarcata con forza una singolare leggerezza nel trattare la vincolistica, la quale, invece, avrebbe dovuto imporre all'attenzione dei proponenti il progetto alcune evidenti, significative e gravi interferenze.

**Lo studio degli impatti cumulativi** dell'area vasta di 5 km **non è correttamente rappresentato**, il buffer va considerato, visto l'artificioso frazionamento del progetto, dai singoli campi, in base a tali considerazioni è possibile individuare i seguenti impianti FER:

- 7 impianti fotovoltaici di dimensioni più ridotte **in esercizio**;
- 1 impianto eolico di grande generazione **autorizzato** EogA\_0062 nel Comune di Genzano di Lucania costituito da 10 aerogeneratori ed una potenza complessiva di 36.0 MW;
- 1 impianto eolico di grande generazione **in esercizio** EogA\_0058 nel Comune di Oppido Lucano costituito da 6 aerogeneratori per una potenza complessiva di 20.7 MW;
- 1 impianto eolico di grande generazione **in esercizio** Eog\_036 nel Comune di Oppido Lucano composto da 10 aerogeneratori ed una potenza complessiva di 20.0 MW;
- 1 impianto eolico di grande generazione **in esercizio** Eog\_007 nel Comune di Tolve costituito da 7 aerogeneratori ed una potenza complessiva di 14.7 MW;
- 1 fotovoltaico di grande generazione **“Oppido San Francesco” autorizzato** della Trina Solar Basilicata 1 S.r.l.;
- 1 impianto eolico di grande generazione **in esercizio** Eog\_035 nel Comune di Tolve costituito da 6 aerogeneratori ed una potenza complessiva di 12.0 MW;

- **Diversi impianti di grossa generazione, statali e regionali, eolici e fotovoltaici, in corso di autorizzazione** nei comuni di Oppido Lucano, Tolve, Irsina, Genzano di Lucania; Tricarico, interessano direttamente o, indirettamente tramite le opere di connessione (SSE Terna SpA in c.da San Francesco) il nostro territorio comunale:  
**ID 7501 Omega Centauro S.r.l.; ID 11098 Engie Oppido S.r.l.; ID 4407 VRG Wind 127 S.r.l.; Fotovoltaico Bas Oppido della BAS Italy Decima S.r.l.; Eolico Serra Virosa della AURA S.r.l.; etc.**
- **diversi** minieolici ricadenti nell'area di analisi;

Nelle opere di connessione, **ampliamento della stazione 150/380 "Oppido"** in base alla L.R. 54/2015 e al D.Lgs. 42/2004:

- **Non rispettato il buffer di 1km** dall'Area Archeologica del Trigneto D.Co.RE.PACU n°31 del 18/06/2020 e siti prossimi rilevati durante le campagne di indagine archeologiche degli ultimi anni;
- **Non rispettato il buffer di 150-500 m da fiumi, torrenti, corsi d'acqua** (Beni di cui all'art. 142 c. 1 lett. c del D.Lgs. 42/2004);
- **Non rispettato il buffer di 500 m** dal vincolo paesaggistico art. 136 D.Lgs. 42/2004 dell'intero territorio del comune di Irsina;
- **Non rispettato la destinazione d'uso dei suoli dei Terrazzi del Bradano**, così definita nella nuova configurazione della Carta d'Uso dei Suoli della Regione Basilicata, approvata dal Comitato Tecnico Paritetico - Protocollo di Intesa tra MIC- MITE e Regione Basilicata, durante la seduta del 1 marzo 2022; In particolare in c.da Pezza Chiarella ricadono su suoli definiti di Classe I, ossia "territori caratterizzati da elevata capacità d'uso del suolo", che la Legge Regionale n°54 del 2015 definisce come aree non idonee, per le sue elevate capacità agricole, in quanto destinate a colture intensive;
- **Non rispettato il buffer di 3 km dal centro urbanizzato di Borgo San Francesco** (Legge regionale 54/2015) così come individuato nel Piano Strutturale Provinciale.

**In base alla D.G.R. 903 del 7 luglio 2015, l'impianto ricade interamente in area non idonea**, area ad elevato interesse archeologico Allegato 1.

- **Il progetto non rispetta il buffer di 3 km dal Vincolo monumentale del Castello Normanno;**
- **Il progetto ricade su antichi assi viari romani, tratturi;**
- **Le rappresentazioni fotografiche devono comprendere lo stato di fatto, lo stato con l'impianto e lo stato dell'impianto con le mitigazioni progettate;**

**Il punto di scatto deve essere esterno ai campi solari e simulare la vista da quota osservatore e dall'altezza massima del ricettore:**

aree archeologiche, monumenti, architetture rurali, tratturi storici, belvederi, beni culturali immobili appartenenti allo Stato, alle regioni, agli altri enti pubblici territoriali, nonché ad ogni altro ente ed istituto pubblico e a persone giuridiche private senza fine di lucro, ivi compresi gli enti ecclesiastici civilmente riconosciuti, che presentano interesse artistico, storico, presenti all'interno nell'area vasta di analisi.

## Conclusione

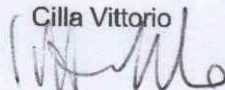
I Consiglieri comunali del Gruppo "Noi, insieme per Oppido" si oppongono alla realizzazione di quanto in oggetto e ritengono:

**non congruo e fortemente impattante** il "Progetto di un impianto per la produzione di energia elettrica da fonte solare denominato "Oppido AgriFV", di potenza DC 15,52 MWp e potenza AC di immissione in RTN pari a 14,40 MW, in "configurazione 1P agrivoltaico avanzato", da realizzarsi nel Comune di Oppido Lucano (PZ), in località "La Petrara", con opere di connessione alla RTN ricadenti nel medesimo comune".

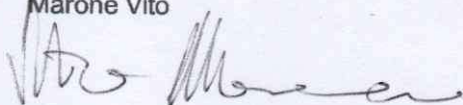
De Rosa Antonio Donato



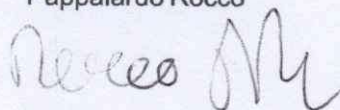
Cilla Vittorio



Marone Vito



Pappalardo Rocco



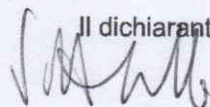
## ELENCO ALLEGATI

Allegato 1 - Dati personali del soggetto che presenta l'osservazione

Allegato 2 - Copia del documento di riconoscimento in corso

Oppido Lucano 17 maggio 2024

Il dichiarante



Al Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica, Direzione Generale Valutazioni Ambientali  
Via C. Colombo 44, 00147 Roma  
[va@pec.mite.gov.it](mailto:va@pec.mite.gov.it)

RUP:

Alessandra Dosa

[va-5@mite.gov.it](mailto:va-5@mite.gov.it)